



Aggiungi un Posto a Tavola

Gruppo Abbiatense Infanzia Abbandonata

Onlus

BURUNDI

Di seguito vi proponiamo l'articolo appeso su una rivista africana circa un mese fa e trasmessoci da Gigi Aziani "Burundi, l'anello più debole dell'Africa Orientale", una fotografia della situazione socio-politica di questo stato.

Il Burundi lo si dica in partenza - gode di alcuni vantaggi: è piccolo, con buone strade e una discreta rete di distribuzione dell'elettricità; potrebbe anche sfruttare il lago Tanganika, che per volume è la seconda riserva di acqua dolce al mondo. È inoltre situato favorevolmente per poter trarre profitto dalle enormi riserve di legname del confinante Congo, dei minerali e - forse, in futuro - del petrolio.

Ma il lassismo e l'inefficienza regnano sovrani. Prendete ad esempio il porto nei pressi di Bujumbura, la capitale. Costruito e ricostruito con aiuti stranieri, all'apparenza sembra in condizioni soddisfacenti. Eppure è moribondo: gli ippopotami superano per numero le navi. La manciata di vascelli lì stazionata (alcuni risalenti a prima della seconda guerra mondiale) è talmente decrepita che, muovendosi in convoglio, arranca per tre giorni interi per raggiungere lo Zambia, sulla punta meridionale del lago.

ALL'INTERNO

- **FRA STEFANO** ci propone una nuova attività del Centro Famglia: la vicinanza a quei genitori che hanno perso i propri figli in tenera età.
- **INDIA.** Come anticipato nello scorso numero, riprendiamo un'articolo apparso su "Mondo e Missine" di Aprile 2010 in memoria del nostro caro P. Colombo.
- **UN'ADOZIONE DIVERSA** che ci chiedono dal Perù, per una situazione contingente.

Foto dalla
Tanzania



Bambini all'orfanotrofio
Kondo



Anziani
alla missione

PADRE COLOMBO

Una vita per i fuori casta



L'Augusto missionario l'ho visto e ammirato accompagnandolo nei villaggi di paria. In occasione della prima visita che gli ho fatto in India, nel novembre-dicembre 1964, aveva preparato al battesimo un intero villaggio di fuori casta, Beddipally. È stato il mio unico «battesimo di massa»: 190 catecumeni fra grandi e piccini. Una giornata emozionante e, pur nella povertà estrema di quel popolo, piena di gioia e di festa. Visitando il villaggio, arriviamo a un'alta siepe di rami spinosi e il padre mi dice: «Ci sono due Bed - dipally. Questo è il villaggio paria, diviso dal villaggio di casta dove vi sono la scuola, il tempio indù, i negozi, l'autorità statale, il dispensario medico. I nostri non hanno nulla e non possono entrare nel villaggio di casta». Ho chiesto: perché i paria non protestano? Augusto risponde: «Il paria nasce paria e sa che morirà paria. È il suo destino, il suo karma, non ha ancora coscienza che questa situazione di oppressione può e deve essere cambiata. Noi predichiamo Gesù Cristo e il Vangelo perché siamo convinti che portano una rivoluzione sociale senza violenza, instillando nei cuori il principio della dignità e dell'uguaglianza di tutti di fronte a Dio». Padre Colombo si dedicava all'evangelizzazione, visitando personalmente i villaggi e, attraverso catechisti da lui stesso formati, ha fondato scuole tra i fuori casta, che allora ne erano totalmente privi. Molti bambini già a sei-sette anni lavoravano e non potevano frequentare la scuola. In quel mio primo viaggio in India, Augusto mi spiegava di aver fatto un patto con le famiglie dei villaggi che visitava, cristiane e non



cristiane: « Se voi mandate i vostri ragazzi a scuola, io vi do quello che essi potrebbero guadagnare andando a lavorare, comprerò loro la divisa, il quaderno e quanto è necessario per la scuola». Una volta al mese, nella sede della missione a Khammam, i genitori venivano a ritirare la piccola somma di denaro e il sacchetto con il necessario per mantenere il ragazzino nel mese seguente. Padre Augusto, però, non si fidava dei maestri e mandava i catechisti a controllare le presenze a scuola. L'ho accompagnato in moto, per una giornata intera, nella visita ai villaggi scolarizzati. Il maestro apriva il quaderno e faceva l'appello, segnando gli assenti. Quando poi i genitori andavano a ritirare il riso e il denaro, erano dolori! Perché Augusto aveva il carisma del leader e sapeva come farsi obbedire. Una sua ramanzina bruciava sulla pelle. A me poi diceva: « Non capiscono ancora che lo faccio per il bene dei loro bambini. Se non vengono a scuola restano miserabili». Raccontava che, quando andava dalle autorità statali dell'Andhra Pradesh a comunicare l'intento di costruire scuole nei villaggi dei paria, si sentiva dire: «Li lasci perdere, stanno bene così come sono. Per loro la scuola è inutile». Invece la storia ha dimostrato che da quelle prime scuollette di fango e paglia è iniziato il cammino di redenzione sociale del popolo dalit (fuori casta).

PADRE AUGUSTO aveva il senso della comunicazione, leggeva riviste e libri, scriveva molte lettere, scattava fotografie di qualità. Già negli anni Cinquanta e Sessanta aveva realizzato filmini missionari e li mandava a Milano, per proiettarli in parrocchie e oratori. Nel 1977 sono andato con lui in un villaggio dove ha celebrato la Messa sotto una tettoia di paglia e bambù, con molti fedeli all'aperto. Durante la Messa, dalla tettoia sbuca un cobra che incomincia a penzolare a non più di mezzo metro dalla testa di Augusto. Nessuno osa fiatare, lui non si accorge di nulla. Io pregavo e guardavo terrorizzato. Al momento dell'Elevazione, Augusto solleva l'Ostia e vede il serpente. Abbassa le mani lentamente, poi fa un balzo all'indietro. Diversi uomini si precipitano e uccidono il cobra. Tutti gridano di gioia. Augusto mi chiede: «Hai fatto qualche foto di me col serpente?». Risposta: «No, figurati, pregavo ed ero terrorizzato come tutti». E lui, di rimando: «Bravo, quando mai avrò occasione di essere immortalato con un cobra sulla testa?». Poi riprende la Messa e certo ringrazia il Signore, ma il primo pensiero è stato di avere una foto-scoop da mandare ad amici e benefattori.

Augusto è stato eccezionale in campo sociale, ma anche impegnato nell'attività missionaria, convinto che solo la fede in Cristo avrebbe compiuto la redenzione dei paria. Ha fondato con altri confratelli tre parrocchie nell'attuale diocesi di Khammam: la stessa Khammam, Banigandla - padu e Suryapet; e in seguito altre due nella diocesi di Warangal: Ghanpur e Pential-Karunapuram. Era un uomo di grandi risorse. Ha composto e disegnato lui stesso i catechismi per le varie classi di bambini e i testi di spiegazione per i catechisti. Disegni molto semplici che illustrano un fatto biblico o evangelico, con una spiegazione in telegu scritta a mano: i bambini li colorano e mettono nella pagina accanto i loro pensierini e disegni. Questi quaderni, stampati poi in decine di migliaia di copie, sono stati adottati anche nelle altre diocesi di lingua telegu, oltre a quella di Warangal. Una domenica del febbraio 2005 mi ha portato in un villaggio con la chiesetta in muratura. Era la festa del villaggio e dopo la Messa c'era l'esame di catechismo per i 30-40 bambini della

prima comunione. Augusto parlava dopo il Vangelo e penso che dicesse cose interessanti, perché vedevo, sui volti dei presenti, grande partecipazione. Chiedo al padre il motivo di tale interesse e mi risponde: «Sono persone convertitesisi di recente. Dieci, vent'anni fa non conoscevano Cristo, oggi sperimentano la bellezza e la gioia di essere cristiani. A volte ridono perché uso parole e modi di dire o proverbi che sono veramente popolari, dialettali, così mi sentono uno di loro». Ne sono rimasto ammirato e ho capito che Augusto era un buon parroco. A Karunapuram visito con lui la chiesa parrocchiale, detta la «cattedrale», capace di tremila posti, mentre la cappella iniziale conteneva cento fedeli. Con un'ampia navata centrale, due laterali e una cupola maestosa, ha davvero l'imponenza di una cattedrale. Ci sono voluti tre anni per realizzarla, ed è stata inaugurata il 3 novembre 1996. Mi hanno stupito le pareti affrescate da un pittore indiano con scene dell'Antico e Nuovo Testamento, e lunghe scritte esplicative in lingua telegu. Una Storia Sacra in 35-40 quadri grandi e piccoli, con dipinti che richiamano quelli dei templi indù. La "cattedrale" di Karunapuram mi pare simbolica dello stile missionario di padre Colombo. Quando nel 1985 inizia a fondare l'ultima parrocchia di Karunapuram, trova solo poche decine di cristiani e all'inizio costruisce una semplice cappella, impegnandosi a promuovere umanamente i suoi fuori casta. Undici anni dopo, nel 1996, la sua nuova chiesa non è più una "cattedrale nel deserto", perché i cattolici sono già circa tremila, compresi molti studenti delle scuole e Università. Naturalmente, padre Augusto, come tutti, aveva i suoi difetti. Abituato a vivere fra i paria e a comandare a bacchetta, aveva acquisito una sicurezza e capacità di imporsi che poi usava anche con i confratelli. Una volta si parlava di un progetto che aveva già finanziato. Si discute e dopo un po' Augusto dice: «Tenete presente qual è la regola d'oro in queste cose». «E qual è?» gli chiedono. E lui: «La regola d'oro è che... chi ha l'oro fa la regola!», Augusto era famoso anche per le battute. Aveva un carattere forte, sapeva comandare e farsi obbedire, ma era anche un uomo cordiale, amorevole, espansivo, benvoluto da tutti perché voleva bene a tutti. Significativo quanto ha scritto nel testamento il 1° giugno 2009,

tre mesi prima di morire: «Non perdono nessuno perché nessuno mi ha mai offeso o ha debiti con me». E poi aggiunge: «Chiedo perdono e qualche preghiera a tutti». Con tutte le iniziative e le opere sociali che ha realizzato, spesso rivoluzionarie, molti l'hanno avversato, ostacolato, insultato. Ma lui non ci faceva caso, combatteva aspramente se era il caso, ma il suo spirito interno era sereno.

Padre Colombo lavorava molto, era metodico, severo con se stesso. Ricordo l'ultima visita nel 2005 a Fatimanagar. A pranzo e cena gli portavano un piatto unico con riso e qualcosa d'altro, più un frutto. «Ho capito che se vuoi resistere devi importi una disciplina» diceva. A lungo ha goduto di una salute di ferro. Nel 2002 fa una confessione in una lettera: «La salute tiene bene, dopo lo sconquasso del 1999, e ora a 75 anni suonati mi permette di fare ancora un giorno e poi anche metà notte di lavoro. Vedrò di tirare i freni, ma quando c'è olio sui cerchi anche i freni non tengono».

La sorella suor Angela mi ha raccontato: «Augusto ha avuto una dozzina di operazioni chirurgiche. Nel 1999 è stato ricoverato a Milano per un cancro alla prostata, ma prima di operarlo i medici hanno riscontrato problemi al cuore. Operato, gli sono stati messi sei by-pass. In seguito mi diceva che il cuore gli dava spesso fastidio». Eppure, per altri dieci anni padre Colombo ha continuato a lavorare, a volte con affanno proprio a motivo del cuore «ballerino». Negli ultimi anni non camminava bene. Nel Natale 2008, pochi mesi prima della morte, scrive: «Quest'anno sono stato in Italia ben tre mesi, per farmi operare alle ginocchia e alle anche, ma ho avuto la fortuna di mettermi nelle mani del vice-primario dell'ospedale Galeazzi che, viste la mia età e le mie attività, mi consigliò di tenermi alla larga dagli ospedali e tornare a fargli visita fra una decina d'anni, quando magari sarò in carrozzina e con tutti i miei progetti ormai ultimati». In questa lettera, Augusto tace il motivo fondamentale che gli ha impedito di essere operato. La verità è che prima dell'operazione si scopre che il cuore di Augusto è in condizioni difficili e il vice-primario lo sconsiglia di sottoporsi all'intervento. La sorella commenta: «Non mi immagino davvero l'Augusto in carrozzella! Il Signore l'ha preso prima».

Un'adozione diversa



Suor Rosanna, che ha preso il posto di don Luciano Garlappi nell'orfanotrofio per disabili a Huacho, ci ha informato che durante le visite che fanno nei villaggi, hanno trovato una persona anziana, di oltre ottanta anni, che vive con la sorella, ma in stato di completo abbandono; oltre ad essere denutrito si trova in condizioni sanitarie più che precarie. Non potendolo ospitare nella struttura parrocchiale, hanno pensato una collocazione presso un ospizio. La retta mensile richiesta è di 1.200 nuovi soles (circa 312 Euro) di cui loro sono in grado di pagarne non più della metà.

Per questo motivo ci chiedono se fra i benefattori di Aggiungi un Posto a Tavola GAIA, c'è qualcuno che vuol contribuire per questa necessità.

Gigi Aziani (dalla prima pagina)

Considerando la maggior parte degli indicatori economici, il Burundi è vicino al fondo della classifica mondiale.

Secondo alcuni conteggi ha addirittura il più basso PIL pro capite al mondo.

Le scuole sono sovraffollate. La sanità è deprimente. Ovunque la corruzione è una pratica comune, al punto che, secondo un'indagine dell'Organizzazione sulla Trasparenza Internazionale, il Burundi risulta lo Stato più corrotto dell'Africa orientale. In generale non è possibile mettersi in affari senza possedere contatti all'interno del governo.

Le Nazioni Unite hanno documentato come gli ufficiali burundesi si arricchiscano introducendo armi in Congo e trafugando oro in cambio.

La sicurezza è migliorata dopo la fine della guerra civile che ha causato almeno 500 mila morti prima che il piano di pace delle Nazioni Unite prendesse piede all'inizio del XXI secolo. Circa 450 mila rifugiati sono da allora rientrati.

Gli sforzi per reintegrare i combattenti nell'esercito e nella polizia sono rimasti rabberciati e un esercito sovradimensionato potrebbe destabilizzare nuovamente il paese.

Tanto il governo quanto l'opposizione sono sospettati di coinvolgimento nei 100 attacchi a colpi di granata registrati quest'anno e costati decine di morti.

Il Presidente Pierre Nkurunziza ha vinto le elezioni dello scorso giugno con il 92% dei voti, con una partecipazione - probabilmente gonfiata - del 70%.

Gli osservatori dell'Unione Europea hanno incredibilmente certificato la trasparenza delle elezioni, a dispetto del boicottaggio messo in atto dall'opposizione.

Questa caduta potrebbe incoraggiare Nkurunziza a inserire un maggior numero di suoi ex-compagni ribelli in ruoli chiave dell'amministrazione, parando al contempo i rischi di disordini nelle campagne con promesse a base di populismo.

Questo sarebbe un male per il Burundi. Diversamente dal confinante Ruanda, dove molti degli ex-ribelli alleati del Presidente Paul Kagame erano ben istruiti, l'accozzaglia di Nkurunziza è riemersa da anni trascorsi alla macchia e con competenze personali molto limitate. Pochi di loro sono in grado di redigere leggi e amministrare le finanze.

A creare preoccupazioni nel momento attuale, più che i problemi interni, sono tuttavia le minacce della rete terroristica somala. La polizia e i militari hanno rinforzato la propria presenza a protezione di potenziali obiettivi sensibili e i controlli stradali si intensificano. I terroristi somali avevano minacciato attacchi in Uganda e Burundi: in Uganda sono già

morte circa 70 persone a causa di esplosioni di bombe. Entrambe le nazioni si trovano nel mirino degli estremisti in quanto hanno messo a disposizione soldati per le truppe di pace in Somalia, nazione in cui è in corso una guerra civile.



Fra Stefano Invernizzi

“Forte come l'Amore ...”

Quindici nomi.

Quindici genitori.

I quindici nomi sono quelli di quindici bambini, morti prematuramente, troppo presto strappati, in vari modi, all'affetto dei loro quindici genitori.

Un dolore troppo grande, all'inizio, che toglie ogni forza ed ogni desiderio addirittura di vivere.

Ma un dolore grande ... come l'amore verso un figlio!

Dolore e amore: mai così insieme.

Mai così vere le parole della Bibbia: “Forte come la morte, l'amore”.

Dolore, amore, morte: inseparabili!

Un dolore che si trasforma in un amore fortissimo, inossidabile: come lo è la morte.

Nell'ambito del “Centro famiglia” del “Centro di crisi per bambini”, è sorto questo gruppo di genitori che hanno perso un figlio in tenera età.



Almeno una volta al mese, i genitori si recano da padre Boris ad Aleksandriskoe e dalla sua signora Marina.

Padre Boris ha accettato di guidare questo gruppo assieme alla nostra Anna: egli stesso ha perso la propria figliola, investita mentre andava in bicicletta quando aveva quindici anni.

L'incontro inizia con un “Moleben”, libero, ma a cui partecipano volentieri tutti i genitori: tutti credenti e che trovano nella fede la forza per superare l'immane disgrazia capitata loro.

Segue un incontro a cui partecipa anche Anna, in un'atmosfera ormai serena e si conclude con una cena.

Durante il mese i genitori, oramai divenuti amici tra loro, si telefonano, si trovano.

Anche padre Boris e la sua famiglia sono sempre disponibili all'incontro individuale per chi lo desidera e se si rende necessario.

Ed a completa disposizione è anche la nostra Anna, psicologa. I saggi consigli di padre Boris, il clima di affetto in cui si svolgono gli incontri aiutano tutti i partecipanti a superare il dolore ed a trasformarlo in un'invincibile arma d'amore e di vita.

Un gruppo tanto caro al “Centro di crisi per bambini” quanto tenuto nascosto per difenderne l'intimità.

in ITALIA

BARONE FABIOLA - tel. 02/94602917
e-mail: fabiola.barone@fastwebnet.it
BORRELLA VALENTINA
e-mail: valebore@hotmail.it
CAZZOLI FRANCO - tel. 02/94965878
e-mail: giuse_franco@libero.it
COCLITE PATRIZIA - tel. 02/94921075
e-mail: paolaemarco@interfree.it
COMINOLI ANTONIO - tel. 02/94608303
FERRARIO GUIDO - tel. 02/9464066
e-mail: famguele@alice.it
FERRARIO MARCO - tel. 02/94960101
e-mail: ferra.m@alice.it

MAINARDI STEFANO - tel. 02/9461914
e-mail: stefano.mainardi@fastwebnet.it
MALAGUTI DANILO - tel. 02/9420815
e-mail: danilo.malaguti@alice.it
PREVIDERE' DANIELA - tel. 02/94966309
e-mail: daniprevi@alice.it
SACCHI GIOVANNI - tel. 02 94962471
e-mail: giovanni.sacchi@teletu.it
SALMOIRAGHI MICHELE
e-mail: michele.salmoiraghi@fastwebnet.it
VOLPI MAURO - tel. 02/9465563
e-mail: mauro.volpi@hotmail.it
PORTO ALEGRE - Bottega del Mondo
Via S. Carlo, 8 - Abbiategrasso (MI)
tel. 02/9461580

PER VERSAMENTI O DONAZIONI:

C/C n. 19000

Banca di Legnano - Agenzia di Abbiategrasso
IBAN IT90X0320432380000000019000

Ricordiamo che è possibile portare in detrazione
le somme versate in beneficenza all'associazione,
secondo le modalità previste dalla vigente normativa.



Suor Maria Josè
e-mail: faustamilesi@hotmail.com

in BRASILE

Gigi Aziani
e-mail: gigiaziani@yahoo.it

in BURUNDI

Padre Fabien
e-mail: pmuvunyi@yahoo.fr

in CONGO

Padre Pracasch
e-mail: colomboaugusto@sancharnet.in

in INDIA

ST.JOSEPH'S CONVENT
No 55, Bo Hmu Pho Kun And - Khaymar Streets Corner - Toungoo

in MYANMAR

Padre Luciano Garlappi
e-mail: lgcpucallpa@yahoo.es

in PERU'

Fra Stefano Invernizzi
e-mail: bratstefano@rambler.ru

in RUSSIA

Padre Salutaris
e-mail:

in TANZANIA

Padre Pierluigi Siviero
e-mail: pimelamp@pime.org

Padre Marco Ribolini
e-mail: pimelamp@pime.org

Padre Bruno Rossi
e-mail: pmelotto@loxinfo.co.th

in THAILANDIA

Associazione Porto Alegre

L'obiettivo della nostra associazione non è l'attività commerciale, ma orientare ad un consumo consapevole, riconoscendo i diritti dei produttori rispettando l'ambiente.



Bottega per un Commercio Equo e Solidale

- alimentari anche biologici
- articoli da regalo
- bigiotteria
- bomboniere per ogni ricorrenza

la bottega è...

- Il punto di riferimento per l'informazione, la documentazione, l'acquisto dei prodotti del commercio equo e solidale
- Lo sportello per la raccolta delle donazioni relative alle adozioni a distanza

via San Carlo 8 Abbiategrasso

tel. e fax 0294 61580 e-mail: porto-alegre@libero.it

Dal martedì al sabato: 9.30 - 12.00 / 16.30 - 19.00 Lunedì chiuso

